

È mezzogiorno e un quarto, resterà impalato un'ora e 43 minuti: «Ehilà, guarda chi si vede», si affollano i giornalisti e il sindaco saluta Peppino Calderola, coppola verde, che lo bacia, una pacca, ascolta l'altro, puntiglioso «scusate, la questione è molto tecnica», e qua e là trasgredisce per socializzare, «sì, ho detto che quel parco era una cacata, con la "c": chi ha trascritto le intercettazioni non era toscano, ha scritto "cagata"». Non è in discussione una lettera, ma una giunta. Che difende: «Ho parlato con gli assessori, ho consigliato loro di dimettersi, Biagi l'ha fatto, Cioni no. Peccato, sarebbe stato meglio per lui, per me, per il nostro rapporto». Una conferenza stampa da fermo, «non ce l'ho coi giornalisti». L'editore distingue: «Una scelta che merita rispetto se testimonia la reazione della persona in difesa della sua innocenza. È molto discutibile, invece, se significa che i giornali non devono svolgere il loro lavoro d'inchiesta».

Cappelletto gli allunga un quadretto di cioccolata fondente, nutre e scalda. Si contorce le mani, ha il pollice consumato dai denti, è un mangiatore di unghie, negli ultimi giorni è arrivato alla falange, gli è venuto il giradito. L'orgoglio: «Ho 53 anni e non possiedo nulla, né casa, né macchina: l'Alfa è in leasing con l'Anci, a giugno - scaduto il mandato - dovrò decidere se riscattarla o restituirla, forse la tengo. Ah, guardate le scarpe, sono Tod's: le ho comprate, non me l'ha regalate Della Valle». La rabbia: «Sono una persona onesta e per affermarlo devo fare questo, sperare nella vostra presenza, in questo circuito perverso fra comunicazione e politica. Da quando sono sindaco l'unico processo l'ho avuto perché ho fatto tagliare tre alberi marci». Beve, parla ancora. Alle 13 e 58 s'avvia alla macchina con Cuperlo, amico da un pezzo, è qui per questo. Torna verso Firenze, sempre alla guida, il viaggio è complicato da un incidente che rallenta l'autostrada del Sole. Accende la radio, ascolta le partite di Serie B. Il calcio è una passione, la Fiorentina un amore. Telefonano in molti. Nessuno la "butta in politica", resta - con garbo - una partecipazione affettuosa e simpatica. Domenici scherza. Non ha il Cd degli U2, né quello dei Muse, il rock alternativo che lo distrae e lo rilassa. Giunto a Firenze va a casa da Geraldina e Dima, il bambino ucraino adottato due anni fa. Sereno e vuoto e preoccupato come chi s'è tolto un peso e adesso deve ripartire, chissà da dove. ♦

## Botta e risposta L'accordo sullo stadio? Bisogna portarlo in periferia

**L'Espresso: la giunta Domenici si accorda con Ligresti per consentire a Della Valle di fare lo stadio nell'area dove s'insedieranno gli appartamenti di Fondiaria-Sai, «provocando ingorghi colossali». Domenici: «La priorità è trasferire lo stadio da Campo di Marte, quartiere centrale, raggiungibile solo dai viali, a una zona vicina ad aeroporto, autostrade, ferrovia. Una scelta sensata, per evitare gli ingorghi...».**

## Intrighi sottobanco? «In giunta nessun condannato»

**L'Espresso scrive di maestri dell'intrigo sottobanco, piccoli Machiavelli, questione morale e legale. «Vorrei ricordare - fa Domenici - che nella mia giunta non è mai stato condannato nessuno. E io sono indagato solo per aver tagliato tre alberi. Questa è diffamazione e ho già querelato gli autori degli articoli usciti nei giornali di un gruppo editoriale importante, un potere forte».**

## Incontri segreti? «Macché ci siamo visti all'Hassler»

**Si è parlato di incontri segreti fra Della Valle, Ligresti e il sindaco. «Hotel Hassler di Roma - ricorda Domenici - giugno 2008, eravamo tutti e tre al tavolo, si discuteva degli ettari da destinare allo stadio: questo l'unico incontro, tutt'altro che segreto. Ne ho parlato ai magistrati. Però si scrive che quello stadio si sarebbe mangiato tutto il parco, 80 ettari...e che razza di stadio sarebbe?»**

## L'interrogatorio? «Ma ho chiesto io di essere ascoltato»

**Alberto Statera sulla Repubblica di venerdì scorso scrive: Domenici ha subito l'onta di quattro ore d'interrogatorio da parte del procuratore Quattrocchi. Il sindaco replica: «Assurdo, il simbolo di una campagna mediatico-politica senza senso: ho chiesto io di essere ascoltato! Volevo aiutarli a capire la correttezza dei nostri atti amministrativi».**

# SE UN UOMO ONESTO DICE «BASTA»

## IL GESTO DEL SINDACO

**Concita  
De Gregorio**

cdegregorio@unita.it



Conosco Leonardo Domenici da più di vent'anni. Non posso fornire notizie utili alla magistratura (lui sì, difatti ha chiesto di essere ascoltato per farlo) ma posso garantire senza timore di essere smentita che si tratta di una persona tra le più oneste, integre, disinteressate e perbene che abbia mai incontrato da quando seguo la politica. Persino troppo, persino in modo spigoloso, rigido, certamente non ruffiano e dunque per alcuni sgradevole. Un uomo fuori moda, in un certo senso.

Da anni lo sento dire che un parco pubblico stretto fra due autostrade, uno svincolo e una pista di aeroporto è un'idea demenziale («una cagata», dice al telefono. Castroneria sarebbe stato più elegante, certo. Non mi pare grave). Un parco messo lì diventerebbe un ricettacolo di traffici: prostituzione, droga e degrado. Da anni dice anche, da tifoso viola, che alla Fiorentina servirebbe uno stadio nuovo. Ha provato a mettere d'accordo Ligresti e Della Valle: perché non fare lo stadio in una parte di parco, ha detto loro. Questi i fatti che lo riguar-

dano.

Per un uomo come lui incatenarsi per protesta è una cosa enorme. Psicologicamente, politicamente il segno di un punto di non ritorno. Un modo per dire che non è rimasto altro modo di esprimersi: che la ragione, il dialogo, la capacità di discernere e di ascoltare si sono arrese di fronte alla barbarie del tritacarne quotidiano in cui tutto finisce nel rogo. Una smania collettiva, una capacità di autodistruggersi della sinistra di cui la destra, da sempre, si giova e si alimenta. Voci, veleni, condanne sommarie, carte fornite da mani misteriose. Tutti conosciamo il meccanismo, da vittime o da carnefici.

Se anche uno come Domenici dice basta è arrivato il momento di fermarsi. Vederlo incatenato, lui che sempre controlla le emozioni e incatena i pensieri, mi ha fatto sorridere. Ecco cos'è questo gesto: un'idea che ha deciso di far passare per il corpo. Magari ha ragione, magari è proprio quello che serve. Uno choc. A meno che i barbari, certo, non dicano che è impazzito. Potrebbero farlo, sì. Lo faranno: gli sono saltati i nervi, dirà qualcuno. Garantisco che non è così. Era serissimo e molto lucido, ieri mattina. Mi ha detto «È tutto uno schifo». Si vedeva che intendeva «dobbiamo uscirne» e non «dobbiamo arrenderci». ♦

## Anche Martini ammette: è caos adesso primarie di coalizione

«Non va bene» spiega il presidente della Toscana Claudio Martini. È lo stesso concetto espresso l'altro ieri dal segretario regionale del Pd, Andrea Manciuoli, a proposito della situazione ingarbugliata che si è creata a Firenze sul fronte delle primarie in-

terne al Pd per la scelta del candidato a sindaco. «Queste primarie sono minate nel loro senso, non saranno strumento di vera partecipazione salvo quella dei tifosi più stretti» aggiunge Martini. Insomma a Firenze la corsa a quattro (Latri, Cioni, Pistelli e Renzi) a questo punto potrebbe essere bloccata. La decisione finale sarà presa mercoledì a Roma nell'incontro tra i dirigenti locali e Veltroni. È probabile che si vada verso le primarie di coalizione. Ma attenzione, avvertono i coordinatori dei circoli fiorentini, niente candidati imposti dai camineti. **O.SAB.**

### BASTA CON I RICICLATI

È quasi impossibile fare pulizia, se poi nelle liste elettorali mettiamo i candidati "riciclati" dai vari partiti, correnti e gruppi di potere, solo perché "portano" voti. È ora di finirla. Bisogna avere coraggio di ringiovanire! **Edmondo**

### LO SGUARDO DI ENRICO

Quando ci sarà pace nel Partito Democratico? Sapete che vi dico? Ci vorrebbe un altro Berlinguer. **Pietro** (Ravenna)

### RIMANIAMO IN ATTESA

Ci vuole una classe dirigente giovane e con più donne. Magari ispirata da quella frase berlingueriana. **Anteo**